

1. *“Ti lodino i popoli, o Dio”*

In questa Messa di fine anno, noi vogliamo soprattutto ringraziare, dire grazie a Dio. Lo facciamo in ogni Messa. Perché la Messa è il vero e più grande rendimento di grazie. Eucaristia: εὐ-καρισ: una bella Grazia. Noi lasciamo da parte ora temi centrali di questa Messa del 1° gennaio, come quello cristologico, quello mariano e il tema della pace e ci concentriamo sul ringraziamento. Siamo alla fine di un anno. Nasce dal cuore il bisogno di guardare indietro considerando il percorso compiuto e dire grazie per tutto quello che abbiamo vissuto di bene, di bello, di buono e anche di meno bene, meno bello e meno buono. “Tutto è grazia”, direbbe lo scrittore G. Bernanos, perché tutto è in Cristo: *Omnia in Christo*, dice, dal canto suo, san Paolo (cfr Ef 1,10). Del resto la Parola stessa che abbiamo ascoltato in questa festa di Maria, Madre di Dio, rimanda anche al tema del ringraziamento. Nel salmo 66 abbiamo cantato col salmista: *“Ti lodino i popoli o Dio, ti lodino i popoli tutti”* (Sal 66, 4.6). E il sentimento dello stupore e del ringraziamento dei pastori diventa nostro, come ci ha ricordato la pagina evangelica: *“I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro”* (Lc 2, 20).

2. Il nostro grazie

Mi piace prendere come schema per il nostro ringraziamento ciò il papa ha detto alla Curia romana in questi giorni quando facendo un po’ un bilancio

dell’anno decorso, dopo aver elencato le afflizioni si sofferma sulle gioie, vissute in questo anno. Esse sono anche le nostre:

- “la buona riuscita del Sinodo dedicato ai giovani”;
- “I passi finora compiuti nella riforma della Curia”;
- “i nuovi Beati e Santi (...). È doveroso menzionare qui i diciannove martiri d’Algeria: diciannove vite donate per Cristo, per il suo vangelo e per il popolo algerino, [...] modelli di santità comune, la santità ‘della porta accanto’”. E noi ringraziamo il Signore per il dono del servo di Dio Don Quintino Sicuro di cui è ricorso quest’anno il 50° della morte.
- “l’alto numero di fedeli che ogni anno, ricevendo il Battesimo, rinnovano la giovinezza della Chiesa, (...) e i numerosissimi figli che rientrano a casa riabbracciano la fede e la vita cristiana”. Noi qui in Cattedrale, nella notte di Pasqua, abbiamo accolto nuovi cristiani adulti;
- “le famiglie e i genitori che vivono seriamente la fede e la trasmettono quotidianamente ai propri figli attraverso la letizia del loro amore (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 259-290)”;
- “la testimonianza di tanti giovani che scelgono coraggiosamente la vita consacrata e il sacerdozio”. Quest’anno anche da noi alcuni giovani hanno iniziato un cammino vocazionale in diversi istituti religiosi;
- “il grande numero di consacrati e consacrate, vescovi e sacerdoti, che vivono quotidianamente la loro vocazione in fedeltà, silenzio, santità e abnegazione”. Noi abbiamo avuto la gioia di ordinare presbitero Don Simone e diacono Don Michele;
- “Penso particolarmente ai numerosi parroci che

offrono ogni giorno buon esempio al popolo di Dio”. Noi ricordiamo i nuovi parroci, italiani e stranieri, che hanno preso servizio in diverse parrocchie. Insieme a loro ricordiamo i sacerdoti che ci hanno lasciato: Don Giorgio Brandolini, Don Piero Fantini, Mons. Mario Lucchi, Don Renato Baldazzi, Don Tarcisio Casadei;

- Infine noi aggiungiamo il ringraziamento per il bellissimo incontro avuto con papa Francesco a Roma lo scorso 21 aprile, restituendogli la visita che egli ci fece il 1° ottobre dell'anno scorso;

3. “*Tibi silentium laus*”

Alla fine dell'Eucaristia canteremo il *Te Deum* e con esso raccoglieremo i motivi di lode al Signore; ognuno di noi poi nel segreto della sua preghiera aggiunge i suoi, che non saranno pochi; ma siamo consapevoli, tuttavia, che la nostra lode non accresce la grandezza di Dio, come ci dice una preghiera della nostra liturgia (Cfr Prefazio); e altrettanto siamo consapevoli che solo il silenzio adorante e orante potrà adeguatamente lodare il Signore. Come dice il salmo: *Tibi silentium laus: Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion*” (Salmo 65, 2). Per questo raccogliamo l'invito di papa Francesco: “Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo. Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista. Stare in silenzio davanti al presepe: questo è l'invito, per Natale. Prenditi un po' di tempo, vai davanti al presepe e stai in silenzio. E sentirai, vedrai la sorpresa” (*Udienza generale*, 19 dicembre 2018).

Stiamo, perciò, in silenzio davanti al presepe:

sgorgherà spontaneo dal cuore un canto di lode e di ringraziamento.